

Le attività umane portano gli animali a una estinzione mille volte più veloce del normale

Le attività umane stanno portando gli animali a un'estinzione mille volte più veloce di quanto considerato normale. Una pubblicazione nel **Proceedings of the National Academy of Science** adotta una nuova prospettiva sul fenomeno di impoverimento del pianeta, sottolineando come l'estinzione dei mammiferi terrestri comprometta la **biodiversità filogenetica e funzionale**, oltre che la loro mera riduzione numerica. Due dimensioni spesso trascurate in relazione alla ricchezza della specie, come afferma **Jedediah Brodie**, primo autore dello studio: le conseguenze dell'estinzione di una specie sono infatti imprevedibili perché diverse sono le ripercussioni sull'intero ecosistema. Immaginiamo una ventina di animali da pascolo di cui solo due si nutrono di semi: se è un paio qualsiasi ad estinguersi, l'impatto sarà mitigato dalla presenza delle altre 18 specie; scenario opposto se scompaiono le ultime due, poiché la diversità funzionale risulterebbe gravemente compromessa. Brodie sottolinea come il declino della biodiversità filogenetica sia proporzionale all'incremento dell'**attività umana**: caccia e bracconaggio l'avviliscono con più violenza di quanto non farebbe un'estinzione casuale.

Descrivendo i livelli della biodiversità funzionale e filogenetica nei singoli Paesi, la ricerca mira altresì a fornire valide **linee guida** per la politica nazionale da adottare: Paesi come Indonesia, Argentina e Venezuela, primi per impoverimento della biodiversità, dovrebbero ad esempio dare la priorità alla creazione di aree protette e a un migliore uso del suolo, posticipando ad secondo momento l'adozione di diverse tecniche agroalimentari.